

RASSEGNA STAMPA
del
15/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-02-2011 al 15-02-2011

L'Adige: Altri lavori contro la frana	1
L'Arena: Sicurezza sugli sci si impara in classe col Soccorso alpino	2
L'Arena: Fondamentale il sostegno nei giorni dell'emergenza	3
L'Arena: Incendi: innovazioni tecnologiche per elevare la resistenza al fuoco.....	4
L'Arena: Protezione civile In arrivo un fuoristrada	5
L'Arena: Milleproroghe: social card e foglio rosa per i motorini	6
Bresciaoggi(Abbonati): Scivola sul ghiaccio e muore dopo un volo di 250 metri.....	7
Bresciaoggi(Abbonati): Valerio Zani: Montagna insidiosa in questi giorni	8
Bresciaoggi(Abbonati): I bandi della Fondazione Comunità Bresciana	9
Bresciaoggi(Abbonati): Biomasse, è scontro sulla centrale	10
Il Cittadino: Dopo la Messa, presenti le diverse associazioni di volontariato, c'è stato il tradizionale appuntamento ..	11
Il Gazzettino: Sull'ex aeroporto Dal Molin di Vicenza è ancora scontro. La parte infatti che non verr.....	12
Il Gazzettino (Belluno): Liti e terremoti, ecco la Belluno di 600 anni fa	13
Il Gazzettino (Treviso): TREVISO - A maggio Treviso ospiterà gli Stati generali della Protezione civile veneta.	14
Il Giornale della Protezione Civile: Milano: corso base per volontari di Protezione Civile	15
Il Giornale della Protezione Civile: Boati nel Fadalto, Stival: "Importante essere preparati".....	16
Il Giornale della Protezione Civile: L'Aquila: registrata oggi una scossa sismica	17
Il Giornale della Protezione Civile: 100 milioni per l'alluvione 'scippati' al Mezzogiorno.....	18
Il Giornale della Protezione Civile: Sbarchi, Frattini in Tunisia 5 mila profughi a Lampedusa	19
Il Giornale della Protezione Civile: Cnsas impegnato su tutto il territorio nazionale	20
Il Giornale della Protezione Civile: Scossa a l'Aquila	21
Giornale di Brescia: Incendi boschivi, partito il periodo di massima allerta in Valcamonica.....	22
Giornale di Carate: Protezione civile, eletto il nuovo direttivo	23
Giornale di Merate: Esercitazione nel fiume dietro l'«Up & Down»	24
Giornale di Monza: Lo scarpone non fa presa e l'alpinista precipita	25
Il Giornale di Vicenza: Soccorritori Croce Verde Un corso	26
Il Giornale di Vicenza: Tremila ore di solidarietà 500 solo per l'alluvione.....	27
Il Giorno (Milano): L'ira di Maroni: «Noi soli, la Ue non fa nulla»	28
Il Mattino di Padova: lampedusa, tensione alta riapre il centro accoglienza la tunisia presidia i porti	29
Il Messaggero Veneto: protezione civile, la sede nel programma della giunta	30
Il Messaggero Veneto: domenica un'escursione su diga e frana del vajont	31
Il Messaggero Veneto: terremoto con epicentro tra san leonardo e vajont.....	32
Il Messaggero Veneto: pro loco, un corso per la gestione delle emergenze.....	33
Il Piccolo di Trieste: lampedusa, riapre il cie. roma accusa la ue	34
Il Piccolo di Trieste: maroni sui clandestini: emergenza biblica l'ue: pronti ad aiutarvi	35
Il Piccolo di Trieste: Visita ad Aquileia, il Papa arriverà in auto da Ronchi	36
La Provincia di Como: Inaugurata la nuova sede della protezione civile.....	37
La Provincia di Como: Maroni: «Esodo biblico mai visto» Riaperto il centro di Lampedusa	38
La Provincia di Como: Un identikit computerizzato dei piromani per aiutare le indagini sugli incendi boschivi	39
La Provincia di Lecco: «Clima, la sfida suprema»	40
Trentino: muore escursionista bresciano precipitando in un canalone	41
Varesenews: Laghi sicuri, controlli raddoppiati in acqua e a terra.....	42

*Altri lavori contro la frana***Adige, L'**

""

Data: **15/02/2011**

Indietro

Casteller. Per il versante a nord 179 mila euro

Altri lavori contro la frana

In località Casteller servono altri lavori per mettere in sicurezza il versante che franò due anni fa, nel gennaio 2009, travolgendo una carrozzeria. Al Comune di Trento era stato concesso un contributo di 1.058.035 euro per i lavori di messa in sicurezza. A seguito di un sopralluogo da parte dei tecnici del servizio geologico e del servizio prevenzione rischi della Provincia è emersa la necessità di completare l'opera con il monitoraggio del territorio a nord dell'area di frana. È stata così redatta una perizia che prevede lavori per altri 179.714 euro, concessi al Comune di Trento.

15/02/2011

Sicurezza sugli sci si impara in classe col Soccorso alpino

Lunedì 14 Febbraio 2011 PROVINCIA

L'ASSOCIAZIONE. Ultima iniziativa del gruppo

Sicurezza sugli sci

si impara in classe

col Soccorso alpino

La Fissa riunisce 85 volontari che operano tra Verona e Trento

L'ultimo progetto, che stanno attuando in questa stagione, è di portare la loro esperienza nelle classi degli istituti superiori di Verona e Provincia, per educare i giovani alla conoscenza e quindi al rispetto delle regole fondamentali per la sicurezza sui campi da sci. L'iniziativa arriva dalla Federazione Italiana Soccorso Sci Alpino, nata nel 2004 da quello che era il Soccorso piste sci Verona, fondato nel 1968 dagli alpinisti sciatori del Gruppo alpino scaligero Verona.

«Cambia la definizione, ma il nostro scopo rimane di dare un primo soccorso agli infortunati sulle piste da sci veronesi», spiega il responsabile Eugenio Bistaffa. «I compiti che la Fissa si propone comprendono il soccorso sanitario, la stabilizzazione dei parametri vitali e l'eventuale trasporto; l'organizzazione e la gestione della sicurezza delle stazioni sciistiche, l'organizzazione di corsi di primo soccorso, di pronto soccorso e di assistenza sanitaria. Attualmente gli iscritti sono 85. Le stazioni invernali in cui operiamo sono Erbezzo, Passo Fittanze, Malcesine- Monte Baldo, Folgaria (Costa - Francolini - Ortesino), Trento».

La giornata della squadra inizia presto: i volontari sono presenti agli impianti di risalita prima della loro apertura al pubblico. Dopo il controllo della attrezzatura sanitaria, la squadra effettua una prima ricognizione delle piste alla ricerca di punti critici o potenzialmente pericolosi. In caso di chiamata per un intervento di soccorso, uno dei soccorritori parte in ricognizione per individuare l'infortunato e definire il tipo di supporti sanitari necessari. Gli interventi vengono effettuati in collaborazione con carabinieri, polizia, corpo forestale. L'associazione è sempre disponibile ad organizzare incontri finalizzati ad un utilizzo sempre più sicuro dei tracciati da sci alpino. Informazioni sul sito www.soccorsoalpinoitalia.it.

Fondamentale il sostegno nei giorni dell'emergenza

Lunedì 14 Febbraio 2011 PROVINCIA

SUL CAMPO. Gran lavoro per assistere gente disperata senza più casa

Fondamentale il sostegno
nei giorni dell'emergenza

Nel fango e nella disperazione c'erano «Psicologi per i popoli» (Federazione regionale inquadrata nella Protezione civile nazionale) e le Squadre di supporto psicosociale in emergenza (Ssep) della Croce rossa italiana. I primi sono gli psicologi che hanno operato a Monteforte, i secondi sono i volontari che sono stati invece il punto di riferimento degli sfollati al Palaferroli.

Il Ssep, che è composto da volontari Cri e da psicologi, sono stati i primi ad essere attivi: a loro è stato assegnato il compito di accogliere i 90 sfollati al Palaferroli. Per dieci giorni si sono turnati 14 operatori coordinati da Lisa Brunelli: hanno accolto gli sfollati, hanno arginato angoscia e disagio dei primi momenti, hanno assegnato gli spazi secondo criteri che salvaguardassero le esigenze delle persone, hanno risolto conflitti e raccolto anche emozioni e stanchezza degli operatori dell'emergenza.

Su queste stesse direttrici si sono mossi, invece, i volontari di Psicologi per i popoli coordinati da Loretta Berti ed in rete coi medici di base, l'assistente sociale e assessorato ai servizi sociali. La scelta di rimanere in municipio, a stretto contatto con la popolazione, con i dipendenti del Comune, gli amministratori, volontari e professionisti dell'emergenza, ha permesso a tutti di poter avere lì un punto di riferimento. C'erano disagi da affrontare, problemi da risolvere, conflitti da dirimere, sfoghi da raccogliere: e c'era da preparare chi con gli alluvionati doveva entrare in relazione e che poidoveva anche saper gestire stati d'animo, stanchezza, carichi emotivi straordinari. Si è lavorato sulla prevenzione di disagi più seri aiutando le persone a raggiungere consapevolezza e a capire dove stavano le risorse da attivare per rialzarsi e ricominciare. Fondamentale è stato il servizio garantito ai dipendenti del Comune, considerati dal primo momento risorse da sostenere, e chiamati ad affrontare stress emotivi e fisici impressionanti. Il lavoro è proseguito anche dopo la chiusura del Centro operativo misto attraverso incontri periodici con gli operatori del territorio e, anche oggi, con il monitoraggio a distanza della situazione. P.D.C.

Incendi: innovazioni tecnologiche per elevare la resistenza al fuoco

Martedì 15 Febbraio 2011 SPECIALI

I PRODOTTI PER L'EDILIZIA SONO I PIÙ INTERESSANTI IN TAL SENSO

Incendi: innovazioni tecnologiche

per elevare la resistenza al fuoco

Tra i pericoli che insidiano un edificio, l'incendio è di gran lunga il più traumatico e devastante, perché mette a repentaglio la vita delle persone e dei soccorritori, minando l'integrità delle strutture portanti dell'edificio stesso, che corre il rischio di crollare o essere lesionato in maniera permanente.

Per ovviare a questo problema si ricorre ad interventi di protezione attiva e di protezione passiva dal fuoco.

Le protezioni attive agiscono direttamente sul focolaio dell'incendio, come gli impianti sprinkler e gli estintori.

La protezione passiva, al contrario, prevede l'impiego di prodotti non combustibili, o comunque poco combustibili, posti a protezione di elementi strutturali e compartimentazioni resistenti al fuoco.

Proprio in quest'ultimo campo, alcuni produttori offrono sistemi a secco ed intonaci con sempre più elevate prestazioni in termini di sicurezza dal fuoco, utilizzando materiali naturali e non combustibili, quali gesso e vermiculite.

L'importanza di questo tema è stata recepita anche dalla normativa italiana che, con il DM 16 febbraio 2007, ha introdotto grandi novità nel campo della protezione passiva dal fuoco.

In particolare, ha adottato le nuove metodologie europee per l'esecuzione dei test di resistenza al fuoco e, nel contempo, ha posto dei limiti di utilizzo ai rapporti di prova rilasciati.

Per rimanere in linea con questi cambiamenti normativi, le nuove prove sono state spesso realizzate con lastre antincendio di tipo F fibrinforzate con l'aggiunta nell'impasto di vermiculite, che ne potenzia le qualità isolanti e permette di affrontare con maggiori garanzie i test realizzati.

La vermiculite è un minerale naturale chimicamente inerte che, sottoposto a trattamento termico controllato, o ad una fiamma, perde l'acqua del reticolo cristallino e si espande, dando origine ad un materiale dalle ottime performance di isolamento termico.

È pertanto l'ideale per tutte le applicazioni in cui è richiesto un comportamento al fuoco superiore, come le lastre di gesso rivestito di tipo.

Protezione civile In arrivo un fuoristrada

Martedì 15 Febbraio 2011 PROVINCIA

MOZZECANE

Protezione

civile

In arrivo

un fuoristrada

È stato approvato il capitolato speciale d'appalto per la fornitura, l'allestimento e la messa in strada del veicolo polisoccorso 4X4 che sarà dato in uso ai locali volontari. Lo ha deciso la giunta comunale che già nell'agosto scorso aveva accettato l'erogazione di un contributo di 90 mila euro dalla Regione per dotare il gruppo comunale Protezione Civile di un nuovo mezzo. Il contributo stanziato dalla Regione Veneto è finalizzato alla realizzazione del progetto di potenziamento delle dotazioni di soccorso della Protezione Civile. Il nuovo mezzo dovrà essere utilizzato in situazioni di emergenza, terremoti, alluvioni e in occasione di esercitazioni nazionali, provinciali, distrettuali.

«Avevamo chiesto il contributo alla Regione», afferma il sindaco Tomas Piccinini. «È un investimento su persone e su un servizio che in questi anni è stato reso dal gruppo. I nostri volontari hanno raggiunto un'elevata capacità di intervento per cui abbiamo pensato di dotarli di altri mezzi e attrezzature per rendere sempre più efficace la loro presenza in caso di calamità».

L'assessore comunale alla Protezione Civile, Davide Marchini, aggiunge: «Il gruppo sta registrando un confortante aumento di volontari, segno che l'esempio dato dai partecipanti della prima ora suscita un richiamo per coloro che hanno intenzione di impegnarsi in questo tipo di solidarietà. Non manca quindi la continua attenzione dell'amministrazione comunale per dotarlo di tutti gli strumenti necessari. Attualmente stiamo concentrando gli sforzi per dare al gruppo una sede più funzionale».V.C.

Milleproroghe: social card e foglio rosa per i motorini

Martedì 15 Febbraio 2011 NAZIONALE

IL DECRETO. Oggi la fiducia al Senato sul «maxiemendamento»

Milleproroghe: social card

e foglio rosa per i motorini

Il federalismo municipale rischia di slittare: alla Camera non ancora convocati i capigruppo

ROMA

Ritorna la social card, arriva il foglio rosa anche per motorini e minicar. È con queste novità che il decreto Milleproroghe, approvato ieri all'aula del Senato, si prepara ad affrontare oggi il voto di fiducia. Poi passerà alla Camera, dove il percorso è già scontato: esame in commissione e nuova fiducia in Aula, in modo da arrivare al via definitivo sul testo entro fine mese, ed evitare così che il decreto decada (scade il 27 febbraio). Il governo lavora al maxiemendamento, che nelle intenzioni dei relatori (Gilberto Picchetto Fratin e Lucio Malan) dovrebbe rispettare il testo uscito dalle commissioni Bilancio e Affari Costituzionali. La discussione generale proseguirà stamattina.

Nel testo del maxiemendamento potrebbe essere riformulato l'emendamento del Pd che riapre i termini per i ricorsi del lavoro da parte dei precari, mentre pare che sia allo studio una misura per consentire alle banche di rientrare nei vincoli imposti da Basilea 3. Dagli emendamenti spunta intanto la social card che, per una fase sperimentale di un anno, verrà gestita dagli enti caritativi; arriva il foglio rosa anche per motorini e mini car; viene introdotta una nuova sanatoria per le affissioni elettorali abusive; nasce la Giornata della memoria per le vittime del terremoto, che si festeggerà il 6 aprile; nasce il fondo unico di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, estorsione e usura.

Intanto il federalismo municipale rischia di slittare, poiché la conferenza dei capigruppo alla Camera non è stata ancora convocata e non si esclude un rinvio a dopo il Milleproroghe a Montecitorio. Il governo non ha ancora trasmesso al Parlamento il testo del provvedimento nè ha chiesto la convocazione dei capigruppo per stabilire quando potrà rendere le sue comunicazioni all'assemblea.

Fermo anche il testamento biologico, gravato in commissione da circa 2mila emendamenti, ma entro lunedì prossimo deve essere pronto per l'esame in Assemblea.

Scivola sul ghiaccio e muore dopo un volo di 250 metri

Lunedì 14 Febbraio 2011 CRONACA

ESCURSIONE FATALE AL MANIVA. La tragedia si è consumata ieri mattina davanti agli amici. Soccorsi inutili

Scivola sul ghiaccio e muore

dopo un volo di 250 metri

Il corpo di Germano Camelo 40enne operaio abitante a Sedena di Lonato è stato recuperato dopo quattro ore

Doveva essere una domenica di festa per i sei escursionisti (tra di loro una bambina) che ieri mattina hanno imboccato la strada innevata che porta al Dosso Alto - Cima Caldoline al Maniva. Alle 9.20, a 1.500 metri di quota, Germano Camelo, operaio quarantenne di Sedena di Lonato che lavorava in un'azienda di Desenzano, ha perso aderenza sul ghiaccio ed è scivolato, rotolando lungo un canalone senza riuscire a trovare un appiglio. Si è fermato 250 metri più sotto, con fratture e una contusione alla testa, letale.

Chi era nel gruppo, impossibilitato a scendere - in quel punto si sono verificati gravi incidenti, hanno raccontato gli uomini del Soccorso alpino Valtrompia - ha chiamato il 118 e il 112. La macchina dei soccorsi si è messa subito in moto: l'eliambulanza è partita per il Maniva, ma il pilota è dovuto rientrare per la nebbia. Visibilità ridotta a 20 metri.

I carabinieri di Collio si sono mossi con una trentina di uomini del Soccorso alpino della Valtrompia. Un recupero difficilissimo, che si è protratto fin dopo le due del pomeriggio. Chi ha raggiunto il canalone percorrendo pericolosi tratti ghiacciati ha utilizzato una barella portantina, contrappesi e un toboga per recuperare il corpo.

GERMANO CAMELO è stato dichiarato morto solo quando la barella è giunta nel piazzale del Maniva dove era stato allestito il campo base. Ormai più nessuno nutriva speranze, neppure il gruppo di amici che aveva assistito alla tragedia. È morto per lo sfondamento della base cranica dopo aver sbattuto contro le pietre.

La zona, ambita in primavera e in estate da chi effettua passeggiate in quota, diventa estremamente pericolosa in inverno per il formarsi di croste di ghiaccio. Chi non è esperto o non dispone di adeguate attrezzature si trova spesso in difficoltà. E non sono mancati incidenti anche gravi, come ricorda Valerio Zani, che ha coordinato i soccorsi.

L'escursionista di Sedena era conosciuto a Lonato per la sua passione per lo sport: principalmente montagna e mountain bike. Molto conosciuta anche la sorella Bruna, che lavora nel centro poliambulatoriale S. Giovanni. In paese la notizia della tragedia si è diffusa nel pomeriggio. Si attende venga fissata la data dei funerali.

SEMPRE IERI i tecnici della quinta Delegazione bresciana del Soccorso alpino sono intervenuti poco dopo le 15.30 in una zona impervia, individuando alle 18 un escursionista che si era fatto male nella zona delle Valli di Campovecchio, in territorio di Corteno Golgi, in Alta Vallecamonica. Ferito seriamente uno sci-alpinista. Cadendo ha riportato sospette fratture di tibia e perone.

Prima che sopraggiungesse il buio, l'elicottero del 118 ha tentato l'avvicinamento, ma non è stato possibile per le problematiche condizioni meteo. Impraticabile oltretutto la strada che porta a Sant'Antonio a causa del ghiaccio insidioso. Al lavoro una ventina di uomini della Stazione di Edolo, con il supporto delle squadre appiedate della Stazione di Temù, che in serata, dopo cena, hanno recuperato l'escursionista trasportandolo in ospedale. Non è in pericolo di vita.

Valerio Zani: Montagna insidiosa in questi giorni

Lunedì 14 Febbraio 2011 CRONACA

Valerio Zani: «Montagna insidiosa in questi giorni»

Valerio Zani, responsabile del Soccorso Alpino è chiaro. «In questo periodo dell'anno la montagna è insidiosa per la mancanza di neve e per la presenza di ghiaccio. Dove si è verificata la tragedia di ieri si sono verificati in passato altri incidenti. Molte volte legati all'imprudenza di chi sottovaluta la situazione».

Zani, che ha coordinato ieri l'intervento dei soccorritori aggiunge. « Il Monte Dosso Alto al Maniva è una zona pericolosa per la presenza di canaloni anche profondi. Passeggiata sconsigliata in inverno e non a caso preclusa. Bisogna prestare la massima attenzione, conoscere le condizioni meteo prima di mettersi in marcia e soprattutto essere attrezzati. usare i ramponi. La montagna può essere insidiosa».F.MO.

I bandi della Fondazione Comunità Bresciana

Martedì 15 Febbraio 2011 CRONACA

DIVERSE LE AREE DI INTERVENTO

I bandi della Fondazione

Comunità Bresciana

La Fondazione della Comunità Bresciana ha aperto i primi 6 bandi del 2011.

Le aree di intervento sulle quali si potranno presentare progetti sono le seguenti: assistenza sociale e housing sociale; patrimonio artistico, storico e ambientale; cultura; istruzione; protezione civile; cooperazione. Scadenze e modalità di partecipazione sono specificate sul sito della Fondazione, bando per bando. In totale la Fondazione ha messo a disposizione 1.750.000 euro: adesso la parola passa ad associazioni, enti pubblici, privati, ecclesiastici e cooperative.

Il Centro Servizi Volontariato è come sempre a disposizione per dare il proprio supporto alla progettazione.

Biomasse, è scontro sulla centrale

Martedì 15 Febbraio 2011 PROVINCIA

SELLERO. La minoranza di «Tempi nuovi» ha rilanciato il dibattito e le critiche all'amministrazione in carica durante un'assemblea sul caso Tsn

In rete i filmati sui rifiuti speciali mescolati al «cippato» per la centrale «Il sindaco ha buttato soldi e ora si scontra con la società che guidava»

C'era la plastica mischiata al cippato (il legname finemente tritato da un'apposita macchina operatrice). E c'erano sostanze non meglio identificate al centro di una indagine ancora in corso. Sostanze che comunque non avevano nulla a che fare con la materia «vergine» che doveva alimentare la stufa della «Tsn», la società che gestisce la centrale a biomassa e la rete del teleriscaldamento di Sellero, Novelle e Cedegolo. Infine, c'era una gestione ancora tutta da verificare di altre tipologie di rifiuti.

Parliamo della vicenda e delle attività di «Legno energia», l'azienda insediata qualche anno fa alla Scianica di Sellero, nell'area dell'ex «Fucinati», e che come missione primaria aveva quella di procurare il materiale legnoso necessario al corretto funzionamento dell'impianto della Tsn.

«La filiera legno-bosco»: così era stata pomposamente presentata l'operazione che nelle intenzioni degli ideatori, oltre a bonificare un sito industriale pesantemente compromesso da decenni di lavorazioni inquinanti, avrebbe dovuto servire soprattutto per ripulire la vasta area boscata alle spalle del capoluogo e della frazione (oltre 900 ettari) devastata da un furioso incendio nel 1997. «Purtroppo però il legname incenerito è ancora nel bosco - ricorda Severino Damiolini, il consigliere di minoranza della lista "Tempi nuovi", che sabato sera, col capogruppo Mirco Bressanelli, ha presieduto un'assemblea pubblica allo scopo di informare la popolazione su questa e altre vicende che da mesi sono al centro dell'attenzione in paese - e finora il combustibile (quale?) che è servito per riscaldare le nostre case è arrivato quasi totalmente da fuori; in diverse occasioni anche dall'estero. Per cui l'acclamata filiera è andata a farsi benedire».

A confermare le argomentazioni portate dai due esponenti della compagine di minoranza ci sono due filmati amatoriali (pubblicati ieri mattina su You Tube: <http://www.youtube.com/watch?v=IDpirOy2Zc4>

<http://www.youtube.com/watch?v=nKtLt3F0xno>) che mostrano come già nel 2009 nei grandi mucchi di cippato posti nel piazzale di Legno energia ci fossero plastica, rimasugli di traversine ferroviarie e di mobili: materiali, questi ultimi, recuperati e «rigenerati» da una ditta emiliana e poi probabilmente ceduti per essere «smaltiti» nella caldaia della centrale.

Nella loro relazione pubblica, Bressanelli e Damiolini hanno poi accusato nuovamente il Comune di aver malamente sperperato in pochi anni 300 mila euro nella Tsn, passando dal ruolo di azionista di maggioranza a quello di soggetto senza più neppure una quota societaria.

Ma a tenere banco per quasi tutta la serata è stata la questione delle presunte irregolarità ambientali e dei mucchi di cenere, residuo della combustione dell'impianto, lasciati all'esterno dei capannoni della Scianica senza protezione dalle intemperie. E insieme la causa per sfratto e morosità (non risultano onorati affitti per 430 mila euro), che l'amministrazione comunale ha intentato contro Legno energia. «Una barzelletta se non fosse che di mezzo ci sono somme importanti - l'hanno definita i due consiglieri -, perchè vede l'attuale sindaco Giampiero Bressanelli scontrarsi a muso duro con la società partecipata fino al 2010 dal Comune e della quale è stato amministratore unico fino al maggio del 2009».

Dopo la Messa, presenti le diverse associazioni di volontariato, c'è stato il tradizionale appuntamento in sala consiliare

«Chiamati sempre a camminare insieme»

A Caselle Lurani il vescovo Merisi ha aperto la visita pastorale

Caselle Lurani Organizzatissima e ben preparata l'accoglienza a Monsignor Merisi nella parrocchia di Caselle Lurani, dove la visita pastorale è stata aperta con la celebrazione di domenica mattina: manifesti di benvenuto in paese, libretti per la liturgia stampati per l'occasione, la luce che illuminava l'altare nella splendida chiesa dagli antichi affreschi e vetrate. Ma soprattutto era presente tutta la comunità che, tra le ultime della visita pastorale nel vicariato di Sant'Angelo, aspettava da molto tempo il Vescovo. Tra i fedeli il sindaco Sergio Rancati e l'amministrazione, il comandante dei Carabinieri di Sant'Angelo Gaetano Carlino e moltissime associazioni: il K2 Caselle, la Protezione Civile con i civili (ragazzi dai 12 ai 17 anni), l'Avis, i Combattenti e Reduci con il presidente Ernesto Sperati, i gruppi parrocchiali e quello dei camperisti La Rondine. «In poco tempo tante nuove famiglie sono venute ad abitare a Caselle, così abbiamo molti bambini, adolescenti e giovani, e nei prossimi anni si prevede un ulteriore incremento demografico», ha detto al Vescovo il parroco don Angelo Sesini. «Questa nostra realtà è un invito a sintonizzarci attorno al campo educativo. Ci insegni davvero, Eccellenza, a saperci muovere nella fede, nel tempo della nuova evangelizzazione». E tra gli scopi della visita pastorale c'è prima di tutto l'incoraggiamento, che Merisi ha rivolto a tutti i presenti: «Siamo dentro una comunità che grazie alla Parola di Dio ci fa sentire mandati e impegnati nella testimonianza vicendevole. Ringraziamo per la bella tradizione cristiana da cui veniamo. Ma sappiamo anche che il Signore c'è, ci vuole bene, può fare tutto. Dunque scegliamo ogni giorno di stargli vicino, e la scelta personale è aiutata dalla catechesi che non è solo per i ragazzi: gli adulti, i giovani e gli anziani partecipino secondo orari e modi loro consoni all'apertura». Ha poi aggiunto: «Avete una tradizione di volontariato ecclesiale e civile molto significativa. Mantenete in questo impegno di carità i principi di sussidiarietà, promozione del bene comune, coerenza di comportamento. Attenti sempre a ciò che la Chiesa vive: la giornata mondiale del malato appena trascorsa, chiedendovi cosa si sta facendo per stare vicino a queste persone; la festa di Cirillo e Metodio, che si sono aperti al mondo; l'anno europeo del volontariato». Anche don Pierluigi Leva, vicario foraneo che ha concelebrato con il Vescovo e don Angelo Sesini la messa di domenica nella parrocchiale dedicata a Santa Caterina Vergine e Martire, ha salutato la comunità ricordando le dimensioni più ampie del vicariato e dell'unità pastorale: «Il mondo privilegia chi va forte, magari a svantaggio degli altri. Non così il Vangelo. Siamo chiamati a camminare insieme». Dopo la celebrazione tutte le associazioni hanno accompagnato il Vescovo presso il palazzo comunale, dove è stato ricevuto dal sindaco, dall'amministrazione e dal consiglio. Raffaella Bianchi

Sull'ex aeroporto Dal Molin di Vicenza è ancora scontro. La parte infatti che non verrà...

Lunedì 14 Febbraio 2011,

Sull'ex aeroporto Dal Molin di Vicenza è ancora scontro. La parte infatti che non verrà utilizzata per scopi militari deve essere ancora destinata. Il Comune vorrebbe farne un parco della pace, ma in molti, dopo l'alluvione dell'anno scorso, vorrebbero creare un centro di protezione civile. D'accordo anche la Lega e il Fli di Fini. La battaglia è appena iniziata.

Liti e terremoti, ecco la Belluno di 600 anni fa

IL LIBRO DI DOGLIONI

Liti e terremoti,
ecco la Belluno
di 600 anni fa

Lunedì 14 Febbraio 2011,

Uscirà tra maggio e giugno il nuovo libro di Paolo Doglioni. «È una sorta di macchina del tempo - spiega l'autore - che ci porta nella Belluno di seicento anni fa». Il libro narra la storia di un dipinto ritrovato e della vita di Cacciaguerra Doglioni, figlio del giudice Lodovico, capitano generale della Valtellina per Filippo Maria Visconti, nato a Belluno nel 1365 e morto in Valtellina nel 1420, «ma questa è una mia invenzione», aggiunge Doglioni che ci svela alcune curiosità su come vivevano i bellunesi a quel tempo e su come è arrivato alla stesura di questo volume. «È stata una casualità. Abbiamo trovato presso l'antiquario di Pietro Scarpa a Venezia, un quadro Giambattista Tiepolo che ritraeva Cacciaguerra Doglioni, tra l'altro in forma straordinaria. Era andato perso e non si sapeva più dove fosse andato». Il libro, infatti, si intitolerà «Il dipinto ritrovato, storia di un condottiero del quindicesimo secolo». «La prima parte, la più poderosa, riguarda Belluno. Un'immagine del nostro territorio quale doveva essere seicento anni fa, pieno di guerre tra guelfi e ghibellini. Molto simile a quella di oggi. Il volume descrive proprio la quotidianità le baruffe, i matrimoni, il pignoramento dei beni, i terremoti che a Belluno erano soventi, le grandi piogge e le alluvioni». Tutto l'incasso del libro sarà devoluto in beneficenza. (L.P.)

TREVISO - A maggio Treviso ospiterà gli Stati generali della Protezione civile veneta. Con tant...

Lunedì 14 Febbraio 2011,

TREVISO - A maggio Treviso ospiterà gli Stati generali della Protezione civile veneta. Con tanto di sfilata di uomini e mezzi per le strade del centro storico. L'annuncio è stato dato dal presidente Muraro a margine del rinnovo della convenzione di Protezione civile tra Provincia, Prefettura, Vigili del fuoco e Suem. «Un accordo fondamentale che, tra l'altro, ha portato alla realizzazione della sala operativa unificata», spiega Muraro. Sala, realizzata presso il comando dei pompieri, che ora verrà ampliata e collegata in tempo reale al monitoraggio delle aste idrauliche dei fiumi. «Ma ci sarà anche una nuova sala decisionale». «È fondamentale - chiosa il direttore del Suem, Paolo Rosi - anche il soccorso per gli ultimi incidenti causati dalla nebbia è stato possibile grazie al volontariato».

Milano: corso base per volontari di Protezione Civile

*I comuni di Corsico e Pieve, in collaborazione con il Coordinamento delle organizzazioni di volontariato della provincia milanese, organizzano un corso base per volontari di Protezione Civile: 12 incontri per 30 ore di formazione
Lunedì 14 Febbraio 2011 - Dal territorio -*

Il Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato della Protezione Civile della Provincia di Milano (Ccv-Mi) con i comuni di Pieve e Corsico, organizza un corso base per volontari di Protezione Civile. Il corso, riconosciuto dalla Scuola Superiore di Protezione Civile come conforme agli standard formativi regionali, sarà articolato in 12 incontri, per un totale di 30 ore di formazione: si tratteranno elementi di protezione civile, conoscenza dei disastri ambientali e antropici, nozioni di base sulle comunicazioni radio, introduzione alla interpretazione cartografica, psicologia dell'emergenza, rischio industriale, idrogeologico, D.P.I. (dotazione protezione individuale) elementi di primo soccorso e anti-incendio. Le lezioni cominceranno martedì 5 Aprile e proseguiranno fino al 10 Maggio, al termine è previsto un test valutativo.

Il programma del corso

Boati nel Fadalto, Stival: "Importante essere preparati"

L'assessore regionale alla Protezione Civile Daniele Stival ha sottolineato l'importanza di prevenzione, esercitazioni e formazione per essere pronti ad ogni evenienza. Per i geologi i boati non sono riconducibili ad uno sciame sismico, ma l'attenzione deve rimanere alta

Articoli correlati**Giovedì 10 Febbraio 2011****Boati a Vittorio Veneto:****piano per eventuale sisma****tutti gli articoli » Lunedì 14 Febbraio 2011 - Dal territorio -**

"Impariamo dai giapponesi". È questo l'invito dell'assessore regionale alla Protezione Civile Daniele Stival che, durante l'incontro pubblico sui boati del Fadalto di venerdì scorso, ha sottolineato la difficoltà di prevedere i fenomeni sismici. Motivo per cui è importante "fare esercitazioni di protezione civile e imparare come muoversi in ogni evenienza. È bene che la popolazione sia formata. Se poi non ci fosse alcun problema sarà comunque una crescita personale".

A chi era presente all'incontro, il geologo della Regione Veneto Alberto Baglioni ha spiegato che il fenomeno dei boati non è riconducibile ad uno sciame sismico, "ma la guardia deve restare alta. Abbiamo ottimi elementi per dire che siamo in presenza di un fenomeno localizzato, e che ora riguarda strati superficiali" - ha aggiunto.

Secondo i risultati degli studi effettuati dall'Istituto di Oceanografia di Trieste, i boati sarebbero la manifestazione acustica delle vibrazioni registrate dalla rete di sismografi. "Ad oggi sono state registrate circa 200 scosse" - ha spiegato il sismologo Luigi Bragato - "Dopo un rallentamento del fenomeno, c'è stata una piccola impennata martedì 8 febbraio, quando si sono registrate alcune scosse, le più potenti", ma che non hanno comunque mai superato la magnitudo 2.

Intanto è stata individuata e circoscritta l'area da cui provengono le micrososse che causano i boati. Si tratta di una zona del raggio di un chilometro tra il lago di Santa Croce e il lago Morto, come ha spiegato Bragato.

"Abbiamo circoscritto il perimetro nella parte di Fadalto Basso" - ha aggiunto - "Adesso che abbiamo scoperto dove si localizzano questi microterremoti, abbiamo riposizionato due sismografi".

Sembra quindi che siano stati fatti passi in avanti verso la soluzione del mistero dei boati. Intanto, per fronteggiare ogni evenienza, la Protezione Civile si sta preparando alle esercitazioni e alle prove d'evacuazione, che coinvolgeranno - oltre ai volontari di Vittorio Veneto e di Farra d'Alpago - anche tutta la popolazione della zona interessata.

Elisabetta Bosi

L'Aquila: registrata oggi una scossa sismica

Scossa a l'Aquila

Il Dipartimento di Protezione Civile annuncia in un comunicato la registrazione alle 12.51 di una scossa sismica nell'aquilano di magnitudo 2.5

Lunedì 14 Febbraio 2011 - Dal territorio -

Si apprende da un comunicato del Dipartimento di Protezione Civile che nei comuni di Pizzoli, Barete e Capitignano, in provincia de L'Aquila, è stato registrato un evento sismico di magnitudo 2.5. La scossa, avvertita dalla popolazione, non ha provocato danni a cose o persone. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle ore 12,51.

100 milioni per l'alluvione 'scippati' al Mezzogiorno

Con un emendamento al decreto Milleproroghe si destinano 100 milioni di euro alle aree di Veneto e Liguria colpite dall'alluvione. L'accusa dell'Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile della Regione Puglia, Fabiano Amati: "L'ennesimo e volgarissimo scippo di risorse a carico della Puglia"

Lunedì 14 Febbraio 2011 - Istituzioni -

Con un emendamento al decreto milleproroghe approvato in commissione affari costituzionali e bilancio del Senato, sono stati destinati 100 milioni di euro alle Regioni del Nord, Veneto e Liguria in particolare, colpite dalle recenti alluvioni. Ma quei fondi, come denuncia l'assessore alle opere pubbliche della Regione Puglia, Fabiano Amati, facevano parte del fondo Fas di un miliardo di euro destinato al dissesto idrogeologico del Mezzogiorno, che ha il suo emblema nella frana di Montaguto, che ha "isolato" la regione dalla Campania per mesi. "È in corso l'ennesimo e volgarissimo scippo di risorse a carico della Puglia" ha dichiarato Amati, che rincara: "Con la norma approvata si destinano in favore della Liguria e del Veneto 100 milioni del fondo Fas di un miliardo assegnato al dissesto idrogeologico che appartiene esclusivamente alle regioni del Mezzogiorno (fondo peraltro già ridotto nel 2010 per 100 milioni destinati a Toscana, Emilia Romagna e Liguria). La contestuale destinazione alla Campania e alla Sicilia è una chiara finzione perché il fondo già appartiene a quelle regioni che anzi con questa operazione prendono meno fondi di quanto avrebbero dovuto. Inoltre, la ulteriore dotazione finanziaria di 100 milioni prevista dallo stesso emendamento è coperta dalle risorse nazionali del 2012 che comunque sarebbero andate in parte anche al Sud e che con questo provvedimento prendono la sola via del Nord. Incredibile". Amati si è detto intenzionato a chiedere un incontro al Ministro Stefania Prestigiacomo e al Capo della Protezione Civile Franco Gabrielli.

Julia Gelodi

Sbarchi, Frattini in Tunisia 5 mila profughi a Lampedusa

Notte relativamente tranquilla sul fronte degli sbarchi dopo le ultime convulse giornate contrassegnate da ben 5 mila arrivi in cinque giorni sulle coste siciliane. Oggi il ministro degli Esteri è a Tunisi per un colloquio con il primo ministro ad interim, Mohamed Gannouchi

Lunedì 14 Febbraio 2011 - Attualità -

Una media di mille al giorno. Sono queste le proporzioni della nuova emergenza umanitaria che riguarda Lampedusa, dove gli immigrati - arrivati a migliaia negli ultimi giorni dalle coste Tunisine - sono stati ospitati nel Cie dell'isola. Malgrado la notte sia passata senza nuovi approdi, questa mattina un nuovo barcone è stato avvistato dalla Capitaneria di Porto: a bordo un numero imprecisato di persone. Intanto, cinque immigrati sono sbarcati, alle prime ore del giorno, a Pantelleria: si tratterebbe di tunisini fermati intorno alle 5.30 dai Carabinieri del luogo.

La situazione è monitorata costantemente anche perché le condizioni del mare sono peggiorate nelle ultime ore. Per porre un freno agli sbarchi, questa mattina il ministro degli Esteri Frattini è volato in Tunisia. Il Paese, come molti altri dell'area, è nel caos: Frattini avrà un colloquio con il primo ministro ad interim, Mohamed Gannouchi. Sono preoccupanti le notizie provenienti dal Cie di Lampedusa, dove si trovano in questo momento almeno 2 mila immigrati (il centro può contenerne meno della metà), mentre altri 35 - per lo più nuclei famigliari, tra cui molti bambini - sono stati alloggiati in albergo.

La Protezione civile è parte attiva nei soccorsi, soprattutto nel lavoro di coordinamento della "staffetta" di voli tra Lampedusa e i Centri di identificazione ed espulsione di Crotone e Bari. "Al momento, in assenza della definizione di quella che sarà la strategia chiara da seguire, i ponti aerei verso la penisola continueranno regolarmente come accaduto fino ad ora". Lo ha detto il capo della Protezione civile siciliana, Pietro Lo Monaco, a margine del vertice svoltosi ieri a Palermo con il prefetto Giuseppe Caruso, commissario straordinario dell'emergenza immigrati a Lampedusa. "Già da domani (oggi, ndr) avremo un'idea chiara di quelle che saranno le risorse messe a disposizione dal ministero dell'Interno, per poter stabilire una linea d'azione volta all'accoglimento decoroso degli immigrati. Ma per il momento gli aerei continueranno a garantire la staffetta di una decina di voli tra Lampedusa e i centri di Crotone e di Bari".

Red. - gz

Cnsas impegnato su tutto il territorio nazionale

Oltre all'Etna, il Soccorso Alpino è intervenuto ieri in varie zone d'Italia: per il 16enne disperso a Marsciano, in Umbria, per il recupero della salma di un giovane a Gravina di Matera, in Basilicata, e per il recupero di un ferito a Coggiola, in Piemonte

Articoli correlati**Lunedì 14 Febbraio 2011****Etna: 15 interventi per il Soccorso Alpino****tutti gli articoli » Lunedì 14 Febbraio 2011 - Presa Diretta -**

E' stato ritrovato ieri sera a Marsciano, in provincia di Perugia Luigi Fenza, un ragazzo di 16 anni che mancava da casa da sabato sera dopo un litigio con i genitori. Le ricerche sono proseguite per tutta la giornata di ieri, complicate dal fatto che il ragazzo non aveva con sé il cellulare e pertanto risultava ancor più difficile rintracciare la sua posizione senza l'ausilio delle celle telefoniche. Le ricerche, iniziate in mattinata, sono proseguite in giornata con battuta a tappeto delle squadre del Soccorso Alpino e Speleologico dell'Umbria (SASU), dotato di unità cinofile, dei Vigili del Fuoco di Todi, della squadra speciale dei Vigili di Perugia, Carabinieri, Protezione Civile e Forestale. Sono intervenuti nelle ricerche del pomeriggio anche un elicottero della Forestale, proveniente da Rieti a cui si è aggiunto un secondo elicottero dei vigili del fuoco di Roma. Intorno alle 19 il ragazzo sembra sia stato avvistato tra i campi di Collelungo. Chiamato per nome dai soccorritori però, il 16enne ha continuato a fuggire tra i campi della zona. A questo punto sono rientrati in azione le unità cinofile del Soccorso Alpino che si erano appena allontanate per far rientro alla base. Un'unità cinofila del Soccorso Alpino delle Marche, con il Bloodhound Piergiorgio, è partita alle 19.30 per collaborare con i soccorritori del luogo nelle ricerche. Prima che Piergiorgio potesse giungere nel luogo delle ricerche, il ragazzo è stato fortunatamente ritrovato nei boschi del Comune di Marsciano, rispondendo alla chiamata a voce del nonno.

Basilicata: Ieri a Gravina di Matera intorno alle ore 12:00 una squadra del CNSAS Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico composta da 5 tecnici, di cui 2 della stazione Pollino Centrale del Soccorso Alpino Basilicata e 3 della Stazione Murgia - VII Delegazione Speleologica Puglia e Basilicata, è intervenuta a Matera in località Agna Le Piane nei pressi della Grotta dei Pipistrelli per il recupero della salma di G.D.P. di anni 28. Il giovane, residente a Matera, peraltro a poca distanza dalla stessa zona del ritrovamento, non aveva fatto rientro a casa nella serata di ieri e, per cause ancora da accertare, è precipitato per circa 100 metri nella Gravina di Matera. Il corpo è stato avvistato dall'elicottero del 118 che si era alzato in volo in perlustrazione nella zona di rinvenimento dell'auto ritrovata parcheggiata a bordo strada a circa 100 metri dal punto di caduta. I tecnici del CNSAS sono intervenuti insieme ad una squadra dei S.A.F. dei Vigili del Fuoco. La collaborazione tra i Corpi che operano in ambienti impervi ha permesso di recuperare la salma e riportarla in superficie in tempi brevi. Le operazioni si sono concluse alle ore 15.15 circa.

Infine a Coggiola, in provincia di Biella, in Piemonte, la squadra di Intervento Soccorso Alpino Valsesia - Valsessera - Stazione di Coggiola è stata impegnata in un intervento per un ragazzo di 25 anni residente a Crevacuore, si è lesionato una caviglia (nei pressi dell'alpe Gesiola, in valle Strona di Postua). Viste le pessime condizioni meteo e l'impossibilità dell'elicottero ad alzarsi è stata inviata la squadra a terra del soccorso alpino. L'allarme è scattato alle 09.15 circa, la squadra operativa è risalita dall'abitato di S.Martino fraz. di Postua, prima su strada sterrata e poi a piedi, fino all'alpe Gesiola (1h30' di cammino). I volontari hanno immobilizzato ed imbavillato l'infortunato, dopo di che hanno provveduto a trasportarlo a spalla fino allo strerrato, poi da lì fino in paese. Le operazioni si sono concluse alle ore 16.00 con il rientro della squadra.

Scossa a l'Aquila

Il Dipartimento di Protezione Civile annuncia in un comunicato la registrazione alle 12.51 di una scossa sismica nell'aquilano di magnitudo 2.5

Lunedì 14 Febbraio 2011 - Dal territorio -

Si apprende da un comunicato del Dipartimento di Protezione Civile che nei comuni di Pizzoli, Barete e Capitignano, in provincia de L'Aquila, è stato registrato un evento sismico di magnitudo 2.5. La scossa, avvertita dalla popolazione, non ha provocato danni a cose o persone. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle ore 12,51.

Incendi boschivi, partito il periodo di massima allerta in Valcamonica

Incendi boschivi,
partito il periodo
di massima allerta
in Valcamonica

VALCAMONICAL'allerta è scattata da poco. Dall'11 di questo mese decorre infatti il periodo di grave pericolosità per gli incendi boschivi e la macchina organizzativa e del soccorso della Comunità montana si è rimessa in movimento. È già pronto il calendario di prevenzione e di avvistamento incendi, che coinvolge 39 gruppi e associazioni comunali Ana, tutti aderenti al servizio Aib (antincendio boschivo) della Comunità e coordinati dal Gicom dell'ente. I gruppi garantiranno un servizio di prevenzione e avvistamento nei giorni festivi e prefestivi e la massima reperibilità in caso di emergenza. Ma il primo divieto è per la popolazione, cui è raccomandato di non accendere fuochi - anche di ripulitura e anche nei castagneti da frutto - nei boschi o a distanza inferiore ai cento metri. In tutti gli altri casi, il fuoco va sempre custodito e comunque mai acceso in giorni ventosi. Per i trasgressori, le sanzioni partono da 111 euro. Info: 0364.324060.

Protezione civile, eletto il nuovo direttivo

Paolo Pasquina, presidente

Carate Brianza - Rinnovato il direttivo della Protezione civile che resterà in carica per il prossimo biennio 2011-2012. Paolo Pasquina è stato riconfermato alla presidenza. Ne fanno parte Carlo Galbusera in qualità di vice presidente, Franco Parravicini responsabile operativo, Mariella Piccole Valter Zorloni tesoriere e segretario, Luigi Limonta e Antonio Mambretti come consiglieri. «Il gruppo - spiega il presidente - lascia alle spalle un anno ricco di lavoro che ci ha visto impegnati in prima fila nella costituzione del Ccv ovvero il Comitato coordinamento volontariato di Protezione civile della Provincia di Monza e Brianza culminato nell'elezione di Luigi Limonta alla vice Presidenza dello stesso. All'interno dei gruppi di lavoro - prosegue Pasquina - abbiamo la presenza attiva di nostri volontari per la colonna mobile, la segreteria, la logistica, le radiocomunicazioni e la didattica nelle scuole. Nel tracciare il bilancio delle attività del 2010 non posso dimenticare l'onorificenza assegnataci dal comune di Renate per l'intervento dei nostri uomini in occasione dell'esondazione del Bevera dello scorso mese di agosto. Anche l'emergenza di ottobre in Liguria ha visto la presenza attiva dei nostri volontari che hanno fatto parte della colonna mobile regionale partita in soccorso delle popolazioni colpite dall'alluvione. A livello locale, l'intervento in località Porenzella, è stato sicuramente quello più significativo perchè ha portato alla luce una sorta di "discarica abusiva" costituita da pneumatici, rottami ed elettrodomestici di ogni genere, segno inequivocabile dell'inciviltà di alcuni cittadini. Abbiamo in previsione per la prossima primavera ulteriori interventi nell'area per verificarne l'effettivo "stato di salute"», ha concluso. Il 3 febbraio - ricorda Pasquina - è iniziato a Triuggio il corso per i nuovi volontari ai quali partecipano quattro nostri aspiranti. Chi fosse interessato può contattare il numero 331-8470293 o consultare il sito www.protezionecivilecaratebrianza.it attivo ormai da più di un anno e che fornisce ulteriori informazioni.

Articolo pubblicato il 15/02/11

Esercitazione nel fiume dietro l'«Up & Down»**MISSAGLIA**

La Protezione civile ha testato uomini e mezzi

ESERCITAZIONE NEL FIUME DIETRO L'«UP & DOWN»

Il gruppo di Protezione civile alla partenza, sabato scorso, da Rogoredo

missaglia - Il Corpo volontari Protezione civile della Brianza ha effettuato sabato scorso un'esercitazione per testare il pronto impiego dei propri uomini e l'utilizzo delle attrezzature, in particolare motopompe e impianti d'illuminazione. L'intervento si è sviluppato nei tre Comuni convenzionati di Casatenovo, Barzanò e Missaglia. In quest'ultimo, nell'area del parcheggio dell'«Up & Down», in corso Europa, si è effettuata la prova più complessa che ha visto i volontari operare nell'alveo del fiume. Soddisfazione dei responsabili del gruppo per la capacità operativa e l'ottima funzionalità delle nuove attrezzature, tra cui un verricello portatile..

Articolo pubblicato il 15/02/11

Lo scarpone non fa presa e l'alpinista precipita

Brugherio - Tanta Paura, qualche ossa rotta, ma alla fine c'è stato il lieto fine. à^ andata così una gita del Cai brughereese. Domenica scorsa, alcuni ragazzi della sede cittadina si sono organizzati per scalare il canale ovest del monte Legnone nel Lecchese. Sembrava una domenica come tante «sveglia nel cuore della notte, veloce colazione consumata nel silenzio della casa e poi in strada ad aspettare l'autista di turno, Ale. Raccattato anche Orzo si parte». A raccontare la gita con il brivido è uno dei ragazzi Andrea D'Alterio sul blog alpinline.blogspot.com. «Arriviamo a Roccoli Lorla dove ci accoglie una temperatura primaverile. Alla "Cà de Legn" incontriamo Massimo e tre simpatici ragazzi con cui è subito gruppo e ci avviamo all'attacco di questo splendido scivolo, che dalla cima precipita per circa 500 metri con una pendenza costante sui 45°». Tutto sembra andare per il meglio, ma qualcosa va storto: «Su un infido traverso di roccia e ghiaccio, il rampone di Massimo non fa presa e lo vedo cadere sotto i miei occhi per quattro metri, rimbalzando sulle rocce». I ragazzi del Cai si armano di coraggio e prontezza di riflessi: «Basta un'occhiata per capire che bisogna ricorrere all'elisoccorso. Uno dei ragazzi risale veloce verso Cà de legn per telefonare, mentre io, Orzo e Ale cerchiamo di sistemare Massimo: spostarlo non se ne parla, preferiamo realizzare quello che qualcuno definirà "un terrazzamento alla ligure". Lo puntelliamo con 5 piccozze e in due sorreggiamo testa e torace. I minuti passano e cerchiamo di tenerlo cosciente con barzellette, domande. Il dolore è tanto, ma anche il freddo! Con un telo termico, giacche a vento e pile lo isoliamo il più possibile dal freddo. Poi finalmente l'elisoccorso!». I ragazzi del Cai sono stati dei piccoli eroi: «Io vado in montagna con grandi persone! Hanno gestito la situazione con la massima tranquillità e lucidità possibile. Bello avere compagni così! Grandi anche gli uomini del soccorso che hanno operato su un pendio a 30 gradi».

Articolo pubblicato il 15/02/11

Soccorritori Croce Verde Un corso

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 14/02/2011

Indietro

VOLONTARIATO

Soccorritori

Croce Verde

Un corso

Lunedì 14 Febbraio 2011 CRONACA, e-mail print

La Croce Verde di Vicenza organizza il nuovo corso per la formazione di Soccorritori volontari di primo livello. Al termine del ciclo di appuntamenti, due volte a settimana, che includerà incontri teorici e pratici, prove di comprensione e di capacità ed un periodo di tirocinio, i partecipanti potranno accedere ai ruoli dei soci attivi dell'associazione di volontariato cittadina, come soccorritori in servizio volontario di ambulanza.

La serata di presentazione del corso avrà luogo martedì 22 alle 20.30, nella sala "Cobbe" al centro parrocchiale di Ospedaletto, in via Girotto 6.

Il corso prevede l'approfondimento di conoscenze di base di anatomia, fisiologia, assistenza e trattamento di eventi medici e traumatici, comunicazione radio, aspetti legislativi in materia di primo soccorso, dinamiche relazionali.

Ed ancora addestramento teorico - pratico.

La Croce Verde Vicenza, da otto anni, offre gratuitamente la formazione dei propri volontari.

Ciò è possibile grazie all'affidamento della docenza a Alice Borgo, socia volontaria dell'associazione, che in qualità di infermiera professionale opera presso la Centrale Operativa Provinciale 118 Vicenza dell'Ospedale cittadino.

Informazioni al tel. 0444-911900, email info@croceverdevicenza.org

Tremila ore di solidarietà 500 solo per l'alluvione**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 14/02/2011**Indietro****TEZZE. La Protezione civile fa il bilancio e pensa a completare la sede****Tremila ore di solidarietà****500 solo per l'alluvione****Lunedì 14 Febbraio 2011 BASSANO, e-mail print**

Stefano Andriolo Tempo di bilanci anche per la Protezione civile del Comune di Tezze, seguita dal consigliere delegato Stefano Andriolo. L'attività, coordinata da un apposito ufficio, ha visto i volontari impegnati per 3.000 ore nel corso del 2010. Cinquecento ore sono state dedicate a favore delle popolazioni alluvionate di Vicenza. A livello locale si sono registrati interventi in occasione del piano neve a gennaio e a dicembre, nel servizio di vaccinazione antirabbica obbligatoria, nella custodia del parco dell'Amicizia da maggio a settembre, nella lotta contro la zanzara tigre, nella messa in sicurezza della zona vicina al Brenta dove era stato scoperto un ordigno bellico. Inoltre, la Protezione civile è stata impegnata a favore di famiglie bisognose, in occasione della giornata ecologica, nelle varie manifestazioni paesane e appuntamenti sportivi, oltre che in corsi di aggiornamento ed esercitazioni.

«La Protezione civile, - afferma Stefano Andriolo - forte di una sempre maggiore disponibilità sia da parte del direttivo che del gruppo volontari, ha saputo far fronte puntualmente ai vari impegni e necessità verificatesi nel corso del 2010. L'Amministrazione comunale ha effettuato significative scelte organizzative a supporto della struttura. Inoltre, siamo in attesa di un contributo da parte della Regione per il potenziamento delle dotazioni di soccorso e il completamento logistico della sede comunale. Inoltre, abbiamo proceduto all'aggiornamento del Piano comunale di protezione, strumento necessario per fronteggiare, in modo rapido e coordinato, gli eventi calamitosi».M.B.

L'ira di Maroni: «Noi soli, la Ue non fa nulla»

PRIMO PIANO pag. 4

BRACCIO DI FERRO FRATTINI OGGI IN MISSIONE. L'ITALIA VUOLE INVIARE AGENTI: TUNISI RESPINGE L'IDEA

ROMA BRACCIO di ferro con l'Europa mentre il ministro degli Esteri, Franco Frattini vola a Tunisi e viene anticipata a oggi la riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza. L'emergenza umanitaria sulle coste siciliane diventa agenda politica nazionale e internazionale. «Dalla Tunisia potrebbero arrivare a migliaia ha dichiarato il responsabile del Viminale, Roberto Maroni. Le persone che scappano da un paese allo sbando hanno diritto alla protezione internazionale e non possiamo certo rimandarli indietro». Per Maroni la soluzione immediata è l'invio di «nostri contingenti» in Tunisia con il compito di pattugliare le coste e impedire le partenze. Il modello già adottato per l'Albania. Ma ieri Tunisi ha fatto sapere di non accettare «aiuti» di questo tipo. Se ne parlerà oggi nell'incontro tra il ministro Frattini (che ha avuto un colloquio con il segretario di Stato Usa, Clinton) e il premier tunisino. L'altro fronte caldo è quello europeo. Maroni ieri è stato esplicito: «Siamo soli, l'Europa non sta facendo nulla. C'è un terremoto istituzionale e politico che rischia di avere un impatto devastante su tutta l'Europa attraverso l'Italia. Noi siamo, come al solito, lasciati soli. Stiamo gestendo l'emergenza umanitaria con la protezione civile. E' indispensabile l'intervento dell'Europa anche se ci hanno risposto che queste richieste vanno fatte 15 giorni prima. Sono allibito da questo approccio burocratico». A STRETTO GIRO la risposta del portavoce della commissaria Ue agli affari interni, Cecilia Malmstrom. La Ue ha già attivato Frontex, l'agenzia per la gestione delle frontiere esterne, e l'Ufficio per il sostegno all'asilo «per valutare l'assistenza che si può offrire alle autorità italiane». Ma le stesse fonti spiegano che da parte dell'Italia non sono giunte richieste circostanziate su azioni concrete e immediate. La commissaria Malmstrom, comunque, si è detta favorevole a inserire la questione nell'agenda del 24 febbraio. FRONTEX, per quanto attivato, non è ancora operativo perché servono diversi giorni mentre è ovvio che la copertura che l'Italia sollecita è di natura politica rispetto all'ingresso di migliaia di profughi. Maroni e la Malmstrom si sono sentiti per telefono. Nulla che riesca a convincere l'eurodeputato della Lega, Mario Borghezio: «L'Europa se ne frega di noi». L'opposizione concorda sulla necessità che il problema si affronti a livello europeo ma accusa il governo di non aver nominato, da mesi, un nuovo ministro per le Politiche comunitarie. s. m.

lampedusa, tensione alta riapre il centro accoglienza la tunisia presidia i porti

- *Attualità*

Oggi missione diplomatica del ministro Frattini Con Gannouchi discuterà le contromisure da prendere ROMA. Alla fine il Viminale ha ceduto e il centro di accoglienza di Lampedusa ha riaperto le porte ai migranti in fuga dalla Tunisia. Ma gli sbarchi non si fermano. «È un esodo biblico», ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni mentre il capo della Farnesina, Franco Frattini, arriva oggi a Tunisi per un incontro lampo col premier Gannouchi che da ieri ha schierato l'esercito nei porti.

La riapertura del centro di accoglienza chiuso dal 2009 è stata annunciata dal prefetto di Palermo, e commissario straordinario all'emergenza umanitaria, Giuseppe Caruso. Un provvedimento che non poteva più aspettare visto il numero degli arrivi che si susseguono sull'isola (oltre cinquemila persone in cinque giorni). Così nel pomeriggio di ieri i migranti in attesa sui moli, in canonica e nei locali della stazione marittima, si sono incamminati in fila indiana e scortati da una decina di carabinieri, hanno raggiunto la struttura capace di dare un letto e un pasto caldo a quasi duemila persone. Molti anche quelli che hanno rifiutato nella paura, rilanciata da un passa parola, di venire poi arrestati e rispediti in patria sulla base della Bossi-Fini. I volontari delle ong impegnate nell'assistenza ai migranti hanno fatto un lungo lavoro di mediazione e alla fine, complice il freddo della sera, i più si sono persuasi. Ma il centro non basta. E non basta il ponte aereo verso i cda delle altre regioni italiane, molti dei quali già stipati. Soltanto fra la mezzanotte di sabato e le quattro del pomeriggio di ieri a Lampedusa ci sono stati ben diciotto sbarchi: 1.360 uomini, fra i 15 e i 30 anni, molti dei quali decisi a chiedere asilo. E sul fare della sera le capitanerie di porto e la Marina militare avevano già annunciato almeno altri due avvistamenti, due barconi con a bordo non meno di trecento persone.

Il Viminale, mentre la gestione dell'emergenza è nelle mani della Protezione civile, ha anticipato a oggi la riunione del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza previsto per giovedì. Il ministro non ha escluso di chiedere l'invio di militari italiani per intensificare la sorveglianza dei porti tunisini. «Ne parleremo con le autorità», ha detto Maroni. Tunisi, comunque, sembra aver accolto l'appello dell'Italia e ha reso noto di avere schierato le truppe a difesa del porto di Zarzis per bloccare le partenze clandestine. A vedere il primo ministro tunisino, sarà stamattina il capo della diplomazia italiana Franco Frattini che ha aggiunto una tappa alla sua missione in Siria e Giordania e che ieri, nel corso di una telefonata, ha discusso dell'emergenza sbarchi dal Maghreb anche con il segretario di Stato americano Hillary Clinton. Una situazione complessa, anzi «apocalittica» a sentire il ministro Maroni che parla di un paese dove «le strutture sono collassate ed è impossibile prendere contatti con le locali forze di polizia». «Se non riprende l'azione di governo - ha detto Maroni - gli esuli potrebbero arrivare a decine di migliaia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile, la sede nel programma della giunta

Talmassons. L'elenco delle opere pubbliche dovrà essere votato dall'assemblea comunale nella seduta di giovedì

TALMASSONS. La giunta comunale di Talmassons, guidata dal sindaco Piero Mauro Zanin, ha approvato il programma delle prossime opere pubbliche, che verrà presentato in consiglio dall'assessore competente Moreno Pedna nella seduta di giovedì alle 20.

I nuovi interventi si realizzeranno in continuità con le opere dell'anno precedente, come l'urbanizzazione di via Battisti e il completamento della sede della Protezione Civile; loculi nel cimitero di Flumignano; messa a norma del centro di raccolta di via Cadorna; manutenzione e asfaltatura di strade comunali; recinto della scuola materna di Talmassons; messa in sicurezza dell'incrocio di piazza Vittorio Emanuele II a Flambro; loculi nel cimitero di Flambro (i lavori a breve inizieranno); pista ciclabile Flambro-Talmassons (in corso il progetto definitivo); manutenzione straordinaria nella scuola primaria (in fase di progettazione); a breve, asfaltatura di ulteriori strade.

Nel 2011 è previsto il ripristino del tetto e la tinteggiatura esterna dell'asilo nido di Flambro; sarà tinteggiato anche il municipio; la ripassatura del tetto del centro civico di Flumignano e di Sant Andrat; sistemazione dei marciapiedi di via XXIV Maggio. La spesa per queste manutenzioni è di 220 mila euro, con stanziamento di bilancio. Inoltre la cartellonistica in friulano nella sede comunale per 5.248 euro, in parte contributo regionale; la sistemazione del piazzale antistante la sede della Protezione civile per 63 mila euro (contributo regionale); loculi nel cimitero di Flumignano per la parte Sant Andrat e altri lavori cimiteriali per 64.437 euro, di cui 10 mila contributo provinciale; una pensilina in via Cavour (14 mila euro, di cui 5.164 contributo provinciale); l'importante ristrutturazione dell'ex municipio per ricavarne la biblioteca comunale e sale civiche (800 mila euro, di cui 300 mila contributo regionale e per il resto mutuo assistito da contributo regionale); sistemazione dell'impianto di pubblica illuminazione (100 mila euro, fondi propri).

Il commento del sindaco: «Continua l'impegno dell'amministrazione per opere finalizzate alla manutenzione e al decoro dei nostri paesi, solo con contributi a fondo perso e senza accendere mutui per non appesantire il debito del Comune, che anzi è calato di 650 mila euro dal 2009».

Paola Beltrame

domenica un'escursione su diga e frana del vajont

ERTO E CASSO

ERTO E CASSO. Domenica, dalle 9.30 alle 13, è prevista un'escursione storico-ambientale alla diga e frana del Vajont. La guida, Antonio Cossutta, accompagnerà il gruppo sul coronamento della diga e sulla frana, dando informazioni sugli avvenimenti che portarono al disastro del 1963. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con il Parco naturale Dolomiti friulane. E' consigliato un abbigliamento comodo con scarponcini da trekking. L'uscita si terrà con un numero minimo di 10 partecipanti.

terremoto con epicentro tra san leonardo e vajont

- Pordenone

MONTEREALE. Torna lo spettro del terremoto nella parte più settentrionale della provincia: alle 4.24 di ieri mattina una scossa di 2 gradi della scala Richter è stata registrata nella zona compresa tra San Leonardo Valcellina e Vajont. La magnitudo limitata e l'orario ancora notturno hanno fatto sì che in pochi si accorgessero di quanto successo. Per questo i centralini del 115 e della Protezione civile, solitamente subissati di telefonate, non hanno registrato alcuna chiamata. Soltanto alcune persone di San Leonardo hanno udito un boato in lontananza prima che il pavimento si muovesse per alcuni istanti. Il tintinnio di bicchieri e lampadari ha fatto comprendere l'origine del fenomeno. Per precauzione nei centri abitati più vicini all'epicentro sono stati svolti sopralluoghi da parte dei volontari della Protezione civile. Nessun danno è stato riscontrato nell'area di Montereale e, tanto meno, in quella di Vajont e della campagna maniaghese.

L'unico aspetto insolito del sisma è il sito interessato all'episodio. Non passa anno che movimenti tellurici non disturbino il sonno della popolazione valcellinese. Ma sino a oggi le scosse si erano concentrate tutte nella parte più alta della valle e, in particolare, tra Erto e Casso e Claut. Non era invece mai capitato che l'epicentro fosse individuato alle pendici della Valcellina, in una zona ormai pianeggiante. L'ultimo caso di sommovimento tellurico risale alle 19.20 del primo novembre scorso quando, confusa tra i tuoni di un temporale, la terra tremò sino a raggiungere i 3 grado Richter. Allora la scossa presentava un raggio compreso tra l'Alpago e Cimolais. (f.fi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

pro loco, un corso per la gestione delle emergenze

- Gorizia

Fogliano Redipuglia

FOGLIANO REDIPUGLIA. La Pro loco di Fogliano Redipuglia con il Consorzio isontino delle Pro loco organizza un corso per il personale addetto alla gestione delle emergenze. Corso che sarà rivolto a volontari e che punta a risolvere le difficoltà di carattere tecnico a cui si trovano davanti associazioni, ma anche sindacati, partiti, parrocchie o altri gruppi sociali, che intendono organizzare eventi piccoli o grandi, feste paesane o comunque qualsiasi iniziativa, anche sportiva, che preveda flusso di pubblico o comunque pubblico e vogliono restare nel rispetto della norma.

Oltre infatti alla difficoltà di reperire volontari per l'organizzazione delle manifestazioni, risorse economiche e strutture si somma anche l'obbligo della presenza durante la manifestazione di personale qualificato, che sia in possesso dei requisiti di legge che la normativa attuale prevede in materia di gestione delle emergenze, antincendio, pronto soccorso, personale che per avere i requisiti richiesti deve essere in possesso di un "attestato di idoneità" rilasciato dalle competenti autorità, ovvero i vigili del fuoco.

«Le persone che vogliono ottenere il patentino devono preventivamente partecipare a un corso di formazione professionale dalla durata di almeno 16 ore, gestito da operatori del settore e utile per apprendere tutte le nozioni relative alle attività di rischio incendio elevato, gestione delle emergenze nelle manifestazioni temporanee e altro ancora. Le difficoltà più evidenti – dicono i rappresentanti della Pro loco foglianina – vanno affrontate dalle associazioni locali sprovviste di simili figure patentate, tanto che sono proprio queste le più interessate a formare propri volontari per tali incombenze anche sostenendo parte delle spese, dato che i corsi sono onerosi».

La Pro loco di Fogliano Redipuglia, considerata l'attuale e immediata necessità di formare questi operatori che una volta "patentati" potranno anche prestare il proprio servizio autonomo per altri, ha deciso, coinvolgendo anche il Consorzio isontino delle Pro loco, di organizzare un Corso per personale addetto alla gestione delle emergenze. Il corso si effettuerà (con almeno 40 partecipanti) a partire dal 28 marzo, nella Sede associativa di Fogliano, in largo Donatori di sangue 9 e vi potranno partecipare i volontari delle associazioni, partiti, parrocchie, comuni, nonché singoli privati cittadini. Nella sede della Pro loco sono disponibili le schede di partecipazione e le modalità, mentre le iscrizioni saranno raccolte da lunedì 21 febbraio al 18 marzo, telefono 0481 489139, 346 1761913.

Intanto le iniziative Gitamese turismo sociale della Pro loco di Fogliano Redipuglia fanno il tutto esaurito e ora gli organizzatori sono impegnati per esaudire le molte richieste dei soci finalizzate all'organizzazione di Soggiorni termali, tra cui quello di Montecatini, nel periodo dal 4 all'11 giugno. Le iscrizioni a questo soggiorno di una settimana saranno raccolte dal 20 febbraio nella sede Pro loco.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

lampedusa, riapre il cie. roma accusa la ue

- Attualità

Maroni: «Ci stanno lasciando soli». Bruxelles: «Faremo la nostra parte»

IMMIGRAZIONE

IL NUOVO ALLARME

Sbarcati in quattromila negli ultimi tre giorni, nella notte altri mille La Tunisia ha schierato l'esercito a difesa del porto di Zarzis

di NATALIA ANDREANI

ROMA Alla fine il Viminale ha ceduto e il centro di accoglienza di Lampedusa ha riaperto le porte ai migranti in fuga dalla Tunisia. Ma gli sbarchi non si fermano. «È un esodo biblico», ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni mentre il capo della Farnesina, Franco Frattini, arriva oggi a Tunisi per un incontro lampo col premier Gannouchi che da ieri ha schierato l'esercito nei porti.

La riapertura del centro di accoglienza chiuso dal 2009 è stata annunciata dal prefetto di Palermo, e commissario straordinario all'emergenza umanitaria, Giuseppe Caruso. Un provvedimento che non poteva più aspettare visto il numero degli arrivi che si susseguono sull'isola (oltre cinquemila persone in cinque giorni). Così nel pomeriggio di ieri i migranti in attesa sui moli, in canonica e nei locali della stazione marittima, si sono incamminati in fila indiana e scortati da una decina di carabinieri, hanno raggiunto la struttura capace di dare un letto e un pasto caldo a quasi duemila persone. Molti anche quelli che hanno rifiutato nella paura, rilanciata da un passa parola, di venire poi arrestati e rispediti in patria sulla base della Bossi-Fini. I volontari delle ong impegnate nell'assistenza ai migranti hanno fatto un lungo lavoro di mediazione e alla fine, complice il freddo della sera, i più si sono persuasi.

Ma il centro non basta. E non basta il ponte aereo verso i cda delle altre regioni italiane, molti dei quali già stipati.

Soltanto fra la mezzanotte di sabato e le quattro del pomeriggio di ieri a Lampedusa ci sono stati ben diciotto sbarchi: 1.360 uomini, fra i 15 e i 30 anni, molti dei quali decisi a chiedere asilo. E sul fare della sera le capitanerie di porto e la Marina militare avevano già annunciato almeno altri due avvistamenti, due barconi con a bordo non meno di trecento persone.

Il Viminale, mentre la gestione dell'emergenza è nelle mani della Protezione civile, ha anticipato a oggi la riunione del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza previsto per giovedì. Il ministro non ha escluso di chiedere l'invio di militari italiani per intensificare la sorveglianza dei porti tunisini. «Ne parleremo con le autorità», ha detto Maroni. Tunisi, comunque, sembra aver accolto l'appello dell'Italia e ha reso noto di avere schierato le truppe a difesa del porto di Zarzis per bloccare le partenze clandestine. A vedere il primo ministro tunisino, sarà stamattina il capo della diplomazia italiana Franco Frattini che ha aggiunto una tappa alla sua missione in Siria e Giordania e che ieri, nel corso di una telefonata, ha discusso dell'emergenza sbarchi dal Maghreb anche con il segretario di Stato americano Hillary Clinton.

«Ho chiesto aiuto. Mi hanno risposto che certe richieste vanno inoltrate con quindici giorni di anticipo. La Ue ci lascia soli e non fa nulla». Polemizza, il ministro dell'Interno, Maroni, per il silenzio delle autorità europee davanti all'emergenza sbarchi dai paesi del Maghreb in rivolta. Da Bruxelles replica però la commissaria Ue agli Affari interni Cecilia Malstrom. «Con Maroni c'è già stata una lunga telefona. Siamo in stretto contatto con le autorità italiane pronti ad aiutare il paese», ha detto precisando di avere già attivato il sistema Frontex per il pattugliamento congiunto delle frontiere. La commissione è insomma «pronta a valutare ogni richiesta concreta in arrivo da Roma».

RIPRODUZIONE RISERVATA

maroni sui clandestini: emergenza biblica l'ue: pronti ad aiutarvi**MEDITERRANEO IN FIAMME**

Maroni sui clandestini: «Emergenza biblica» L'Ue: pronti ad aiutarvi

Lampedusa, altri sbarchi. Tunisi schiera i soldati sulle spiagge per fermare l'esodo

l'Andreameda

ROMA «L'Europa non sta facendo nulla. Sono molto preoccupato. Ho chiesto l'intervento urgente dell'Ue perché il Maghreb sta esplodendo. C'è un terremoto istituzionale e politico che rischia di avere un impatto devastante su tutta l'Europa attraverso l'Italia. Noi siamo come al solito lasciati soli. Stiamo gestendo l'emergenza umanitaria con la protezione civile. È indispensabile l'intervento dell'Europa». Lo dice il ministro dell'Interno Roberto Maroni parlando di "emergenza biblica". L'Ue risponde: pronti ad aiutarvi, ma Tunisi fa sapere di non volere poliziotti italiani in casa propria. In compenso, schiera i soldati sulle spiagge per fermare l'esodo. Ieri nuovi sbarchi a Lampedusa dove è stato aperto il centro di accoglienza con 1900 posti.

Visita ad Aquileia, il Papa arriverà in auto da Ronchi

Stampa questo articolo

SECONDO VERTICE ALLA PROTEZIONE CIVILE DI PALMANOVA SULLA SICUREZZA DEL PONTEFICE

Benedetto XVI vuole così ripetere il 7 maggio il tragitto che fece 19 anni fa Giovanni Paolo II

AQUILEIA Il prossimo 7 maggio Benedetto XVI arriverà a Ronchi dei Legionari in aereo. Da lì percorrerà in auto la regionale 352 in direzione Fiumicello, seguendo lo stesso storico tragitto che fece Papa Giovanni Paolo II nell'ultima visita pastorale ad Aquileia, nel 1992.

Così, a 19 anni di distanza, l'entrata nella città romana di Papa Ratzinger, per la prima volta in visita ad Aquileia, sarà altrettanto epocale. Benedetto XVI verrà accolto alle 17 sul palco allestito davanti alla basilica di Popone, mentre riceverà e risponderà al saluto del sindaco Alviano Scarel. Poi l'ingresso in chiesa, dove è programmato l'incontro con i delegati delle chiese del Triveneto.

Una cerimonia tanto breve quanto intensa. Durerà più o meno un'ora il discorso del Papa che, come ha già spiegato l'arcivescovo di Gorizia, monsignor Dino De Antoni, rappresenta il primo passo verso il convegno ecclesiale che si terrà tra il 13 e il 15 aprile del 2012 sempre ad Aquileia. All'esterno, le migliaia di fedeli potranno assistere alla cerimonia grazie ai due maxi schermo, allestiti rispettivamente in piazza Capitolo e nell'area verde a sinistra della basilica. Dopo la cerimonia, il Papa salirà a bordo dell'elicottero per partire alla volta di Venezia.

E per quanti non potranno assistere di persona all'evento, è molto probabile che tutta la visita sarà trasmessa minuto per minuto, in diretta televisiva su Rai Tre. I nuovi dettagli sul viaggio di Papa Ratzinger ad Aquileia sono emersi ieri in serata, a margine del vertice – sicurezza che si è tenuto nel pomeriggio a Palmanova, nella centrale della Protezione civile. Si tratta del secondo incontro operativo, dopo il vertice nella prefettura udinese della settimana scorsa.

A coordinare i lavori, il direttore regionale Guglielmo Berlasso, che in collaborazione con le forze dell'ordine goriziane e udinesi, dovrà organizzare gli aspetti logistici e sanitari dell'evento. La riunione di ieri è servita a coordinare le esigenze delle forze dell'ordine con quelle degli enti locali: oltre ai rappresentanti delle Chiese di Gorizia e Udine, era infatti presente anche il sindaco di Aquileia Alviano Scarel. Ogni aspetto logistico relativo agli spostamenti del Papa e al percorso dove far confluire i fedeli dovrà per forza di cose passare per gli uffici comunali.

Proprio per questo motivo, è stato deciso per un sopralluogo tecnico che si terrà giovedì mattina. Ancora una volta a fianco all'ente locale saranno presenti la Protezione civile regionale e i rappresentanti udinesi e goriziani della Chiesa, delle forze dell'ordine e dell'Arma. A partire dalla verifica sul campo di giovedì, il piano – sicurezza comincerà dunque a delinearsi con chiarezza.

Elena Placitelli

Inaugurata la nuova sede della protezione civile

Argegno

ARREGNO Cernobbio da una parte, Lanzo in cima alla Valle d'Intelvi, Griante proiettato nel Centro Lago: rappresentano poli troppo lontani dal cuore del territorio lario intelvese. Così il sindaco di Argegno Francesco Dotti, che ricopre anche la carica di vicepresidente della comunità montana, ha proposto il suo paese quale sede permanente del nucleo di protezione civile. Un'idea che era stata condivisa dal compianto assessore Alberto Berini.

Ieri mattina, nel nome dello scomparso che aveva fatto tanto per dare impulso al nucleo, sono stati inaugurati i locali già attrezzati a cura dei volontari, destinati a accogliere ulteriori dotazioni.

Argegno, così, diventa una sorta di cerniera territoriale a fronte delle esigenze e delle eventuali emergenze sia del Basso Lario che della Valle d'Intelvi e della Tremezzina.

Francesco Dotti ha messo a disposizione i locali nell'ambito del palazzo municipale in modo da coronare un progetto che per l'importanza del servizio, assume rilevante interesse per l'esteso territorio. Tanto più che la sede, destinata a diventare presidio fisso per operazioni di pronto intervento, già dispone di attrezzature necessarie all'attività.

«Il gruppo di protezione civile - dice uno dei volontari, Aldo Ferraris consigliere comunale a Cernobbio - è costituito da 55 persone appartenenti a diversi paesi della comunità montana e svolge azione di supporto alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco e alle amministrazioni comunali sia per eccezionali interventi sulla viabilità che per episodi di dissesto idrogeologico, ricerca di persone disperse, manifestazioni di richiamo. L'attrezzatura dovrà essere ulteriormente potenziata. Con riguardo alla prospettata costituzione di un gruppo di volontari nell'ambito dell'unione comuni Lario di Ponente, ci si augura che, una volta formata, la nuova entità abbia a confluire nel complesso della comunità montana come è avvenuto per Cernobbio in modo da implementare le forze e assicurare un ancora più puntuale servizio».

Marco Luppi

<!--

Maroni: «Esodo biblico mai visto» Riaperto il centro di Lampedusa

l'emergenza sbarchi

Maroni: «Esodo biblico mai visto»

Riaperto il centro di Lampedusa

Nella notte nuovi arrivi a migliaia. Il sindaco dell'isola: «Situazione tragica»

None

PALERMO «Un esodo biblico come non se ne sono mai visti»: così ieri, a Milano, il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha commentato la situazione degli ultimi sbarchi di immigrati durante la registrazione della trasmissione «Che tempo che fa» di Fabio Fazio. «Se in Tunisia non succede nulla, se il Governo non ricomincia a governare, sarà difficile immaginare che questo finisca. Potrebbero arrivarne decine di migliaia» ha ipotizzato Maroni. «Stiamo cercando di metterci in contatto con le forze di polizia tunisine, per vedere come gestire questa emergenza, ma non ci riusciamo perchè il sistema è collassato», ha aggiunto il ministro dell'Interno. In questo «scenario apocalittico», Maroni ha sottolineato l'esigenza di fronteggiare una «emergenza umanitaria» costituita da persone che fuggono «da un Paese allo sbando. Per capire chi viene per ragioni umanitarie, chi invece scappa dalle patrie galere o viene a far danni, ci vuole tempo per eseguire le necessarie verifiche».

Ieri, a Lampedusa, la nuova giornata di sbarchi di migranti nordafricani è cominciata quando era ancora buio. L'altra notte, infatti, sull'isola sono approdate tre imbarcazioni con alcune centinaia di magrebini dichiaratisi di origine tunisina. Un quarto natante, intercettato a 17 miglia a Sud delle Pelagie, è affondato dopo che i suoi occupanti sono stati trasbordati su una motovedetta della Guardia Costiera, che è entrata nel porto di Lampedusa in mattinata. Gli immigrati, in totale sono circa tremila, tutti in buone condizioni di salute.

Intorno alle 11.30 il sindaco dell'isola, Bernardino De Rubeis, che ha definito la situazione «tragica», ha chiesto e ottenuto da parte del ministro Maroni la riapertura del Cie chiuso da oltre un anno, dove poter ospitare un migliaio di profughi. Le porte del Cie si sono aperte poco dopo le 16 e i primi magrebini, superato un primo momento di diffidenza, hanno potuto farvi il loro ingresso.

Intanto, a Palermo il prefetto Giuseppe Caruso, nominato commissario straordinario per l'emergenza immigrati, al termine di un tavolo tecnico con i vertici regionali della Protezione Civile, ha annunciato la possibilità che vengano aperte nei prossimi giorni delle tendopoli sul territorio siciliano. Pietro Lo Monaco, capo della Protezione civile siciliana, parlando del piano d'azione che si intende seguire, ha invece spiegato che al momento si attende la firma, prevista oggi, dell'ordinanza con cui Maroni stabilirà le risorse che il ministero ha intenzione di offrire.

Accolta positivamente anche dall'alto Commissariato Onu per i rifugiati la riapertura del centro accoglienza di Lampedusa. «La riapertura è un fatto positivo» ha detto la portavoce in Italia dell'Unhcr, Laura Boldrini che però ha posto l'accento sulla necessità di prevenire anche ogni possibile tensione».

<!--

Un identikit computerizzato dei piromani per aiutare le indagini sugli incendi boschivi

criminologia per l'ambiente

Un identikit computerizzato dei piromani
per aiutare le indagini sugli incendi boschivi

La caccia a chi incendia dolosamente i boschi italiani si farà in Italia con l'aiuto di un software. Il programma, dal nome Sacw, è stato sviluppato dal Corpo Forestale italiano, in collaborazione col Centro Scienze Forensi di Torino, nell'ambito del progetto di ricerca Wicap (Wildfire Criminal Analysis Program).

Il fenomeno degli incendi boschivi è una piaga che produce ogni anno danni tremendi al patrimonio forestale e ambientale nazionale rappresentando un pericolo anche per l'incolumità pubblica.

In Italia i boschi ricoprono oltre 9.800.000 ettari del territorio, all'incirca il 32% dell'intera superficie del paese. Negli ultimi 20 anni gli incendi boschivi hanno devastato più o meno 1.100.000 ettari di superficie boscata, un'area più grande dell'Abruzzo.

Solo nel 2009 si sono verificati 5.422 incendi boschivi che hanno percorso una superficie complessiva di 73.355 ettari, di cui 31.060 boscati. Rispetto al 2008 si sono verificati 787 incendi in meno ma hanno percorso circa 7.000 ettari di territorio in più, con un incremento della superficie boscata di circa 800 ettari. Nel periodo 2008-2009, in Italia un comune su quattro ha affrontato l'emergenza incendi di estensione pari o superiori ad un ettaro. In Lombardia nel 2009 55 amministrazioni comunali hanno dovuto fare i conti con la forza distruttrice delle fiamme.

Nel 98% dei casi all'origine degli incendi ci sono negligenza e azioni volontarie predisposte dall'uomo. Per fronteggiare questa grave situazione e assicurare la cattura dei responsabili è necessario raffinare le tecniche investigative.

Da questo punto di vista il software Sacw, primo a livello mondiale, integrata la metodologia del Criminal Profiling, consente di realizzare l'Offender profiling, ossia l'elaborazione del profilo psicologico e comportamentale di un criminale a partire dalla scena del crimine, ancorando le previsioni a procedure statistiche. Con il contributo del Niab (Nucleo Investigativo Antincendio Boschivi) nel database è stata immessa una serie storica di dati procedendo successivamente alla codifica di tutti i casi di incendio boschivo doloso in possesso del Corpo forestale dello Stato dall'anno 2000 in modo da far emergere con precisione le caratteristiche tipiche dell'incendiario.

Dalle analisi effettuate è risultato che l'autore del reato ha in media un'età di 48 anni, sesso maschile, vivendo quasi sempre nelle vicinanze del luogo dove si appicca l'incendio che raggiunge a piedi. Ha inoltre un basso livello di istruzione e la sua professione è in genere quella dell'allevatore e dell'agricoltore mentre la stagione in cui si scatena con maggior frequenza la furia incendiaria è l'estate.

Carlo Lavallo

<!--

«Clima, la sfida suprema»

Leo Hickman: avrà lo stesso impatto di una guerra mondiale

Maria Caspani

Nudo con un cesto di frutta e verdura a coprirgli le vergogne. Appariva così, Leo Hickman, sulla copertina del libro che l'ha iniziato alle tematiche "verdi", ormai sette anni fa. Da allora, da quando ha passato un anno intero a ridurre all'osso consumi energetici e sprechi familiari di tutti i giorni, il giornalista del quotidiano britannico Guardian è diventato un esperto del vivere "etico" e di problematiche di grande attualità come il cambiamento climatico.

«Quando rileggo certi passaggi di Una vita ridotta all'osso (pubblicato in Italia nel 2007 da Ponte delle Grazie editore), li trovo incredibilmente naive - spiega a La Provincia -. Ma scrivere quel libro è stata una scoperta anche per me, un'immersione in uno stile di vita alternativo e attento, per esempio, al risparmio energetico e al riciclaggio, al vivere eticamente».

A Cancun, dopo il clamoroso flop di Copenaghen nel 2009, più che un passo avanti si è osato avanzare di qualche centimetro. Si aspettava qualcosa di più?

Non ho mai nutrito grandi speranze riguardo al meeting di Cancun. Credo sia molto difficile raggiungere un accordo globale. Quello che mi sento di dire, riguardo a questi summit mondiali sul cambiamento climatico, è che stanno emergendo nuovi nomi sul campo di chi si gioca la partita della sfida energetica. Potenze come la Cina, il Brasile, l'India hanno ruoli sempre più decisivi, dettano le regole del gioco e cominciano a spingere affinché un qualche obiettivo venga raggiunto.

La Cina, per esempio, fino a non molto tempo fa ha sostenuto posizioni caute in materia di tagli alle emissioni e investimento in nuove risorse di energia. Cosa, secondo lei, ha portato ad un cambiamento di direzione?

Cina e India, ma anche le potenze emergenti del sud America, sono direttamente interessati da avvenimenti legati al cambiamento climatico. Basti pensare alle alluvioni che hanno colpito la Repubblica Popolare nel 2008, ai frequenti terremoti e agli tsunami nell'oceano Indiano, ai disastrosi allagamenti di neanche un mese fa in Brasile. È logico che cerchino soluzioni per arginare i danni. E non dimentichiamo che settori come l'eolico o i biofuel sono considerati ottimi investimenti a livello di mercato, uno stimolo alla crescita economica.

Lei scrive libri, è autore di un blog "verde" molto seguito - mi riferisco a Ethical living su www.guardian.co.uk -, tiene conferenze e incontri sul tema un po' dappertutto. Che impressioni riceve dalla gente, dai suoi lettori?

Se mi avesse fatto questa domanda un anno le avrei detto che l'interesse per i temi ambientali è in crescita. Ma i sondaggi dell'ultimo anno parlano di un calo dell'interesse pubblico di circa il 5-10 per cento. Il 2005 è stato secondo me l'anno in cui la gente si è maggiormente interessata al cambiamento climatico. Per diversi motivi: l'uragano Katrina quello stesso anno, lo tsunami che ha colpito Sumatra nel 2004, il documentario di Al Gore (Una scomoda verità) nel 2006. La gente ha cominciato a considerare questi avvenimenti in un'altra ottica, a percepirli come minacce che sarebbero potute diventare sempre più frequenti proprio a causa del surriscaldamento del pianeta, dell'innalzamento del livello dei mari e via dicendo. Persino il mondo occidentale si è scoperto più vulnerabile, il che ha determinato il crescente interesse per queste tematiche.

In Gran Bretagna, qual è e come giudica l'intervento governativo e l'approccio dei partiti al tema "ambiente"?

Sia l'attuale governo di coalizione, sia il partito laburista sostengono la necessità di affrontare i problemi cui il cambiamento climatico ci pone davanti. Gli ostacoli sono gli stessi per tutti i governi del mondo, al momento: siamo nel mezzo di una crisi economica che è tutto tranne che scomparsa e i fondi più ingenti vanno al mercato del lavoro, al welfare. Non a salvare le foreste o allo sviluppo dell'eolico (anche se nel Regno Unito qualcosa si sta facendo). È la prima volta nella storia della nostra specie che ci troviamo a dover agire adesso per risolvere un problema che avrà lo stesso impatto di un terremoto o di una guerra mondiale. Solo che l'impatto non avverrà prima di due generazioni. Ciò non toglie che si tratta della più grande sfida che la razza umana abbia mai dovuto affrontare.

<!--

muore escursionista bresciano precipitando in un canalone

Il dramma ieri mattina in val Trompia, al confine con il Trentino

STORO. Tragedia della montagna, nel mattinata di ieri, a passo Maniva, in un'impervia zona montuosa nella bresciana val Trompia, al confine con la Valle del Chiese. A perdere la vita, un uomo di 40 anni, G.C. di Lonato (Brescia).

La salma del quarantenne è stata recuperata dal soccorso alpino, al termine di un'operazione resa ancora più pericolosa e difficile dal maltempo. L'uomo era uscito per un'escursione in compagnia di altre due persone quando, arrivato nella zona del Passo Beremone al Maniva tra il Dosso Alto e Cima Caldoline, è scivolato lungo un canale molto impervio. Una caduta di circa duecento metri, causata dalla presenza di neve e ghiaccio.

Come riporta una nota del soccorso Alpino, l'allarme alla Centrale operativa del 118 di Brescia, lanciato dai due compagni d'escursione della vittima, che hanno assistito impotenti al dramma, è giunto poco dopo le 9.30.

Immediata la mobilitazione e sul posto, in tempi brevissimi rispetto alle condizioni del tempo con cui si sono dovuti confrontare, sono arrivati circa una decina di operatori del Cnsas. Gli specialisti hanno dovuto impiegare un complesso sistema di recupero, con barella portantina, contrappesi e toboga, per riportare l'uomo in un luogo più sicuro. E lì, purtroppo, il medico non ha potuto far altro che constatarne la morte. A rendere ancora più difficoltoso il soccorso è stata l'impossibilità di contare sul supporto, ormai consueto e indispensabile, dell'elicottero che, a causa della fitta nebbia presente anche in quota, non ha potuto partecipare all'operazione.

Le condizioni meteo avverse e anche per le caratteristiche morfologiche della zona, particolarmente impervia, hanno messo a dura prova gli uomini intervenuti che hanno dimostrato resistenza fisica e una preparazione davvero incredibili.

Laghi sicuri, controlli raddoppiati in acqua e a terra

Il ministro Maroni presenta un bilancio del progetto sicurezza di Verbano e Ceresio, per rendere più sicure le zone di confine: sono aumentati i pattugliamenti congiunti tra territori

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Il Patto dei laghi Maggiore e Lugano, per rendere più sicure le zone di confine, ha raggiunto diversi obiettivi: sono aumentati i pattugliamenti - con più uomini mezzi - nei due territori. E, grazie ai fondi sequestrati alla criminalità (circa 2 miliardi di euro), i comuni che aderiscono al progetto, in futuro, potranno avere un finanziamento per la videosorveglianza. Sono i risultati illustrati questa mattina, a Villa Recalcati, durante la conferenza interprovinciale dei servizi per le aree omogenee del lago Maggiore del lago di Lugano. Erano presenti il ministro dell'interno Roberto Maroni, il presidente della regione Piemonte Roberto Cota, il consigliere di stato del Canton Ticino Luigi Pedrazzini, l'assessore alla sicurezza della regione Lombardia Romano La Russa, il presidente della provincia di Varese Dario Galli, di quella di Como Leonardo Carioni, Marzio Liuni assessore alla sicurezza della provincia di Novara, Massimo Nobili presidente della provincia del Verbano Cusio Ossola, tutti i prefetti, a partire da quello di Varese, la dottoressa Simonetta Vaccari.

«Tiriamo le fila di un lavoro iniziato un anno e mezzo fa - ha detto il ministro dell'interno - e che ha permesso una collaborazione sinergica tra i territori di confine che in questo modo sono stati pattugliati con molta più attenzione. La formula dei patti territoriali sta funzionando e qualche giorno fa a Imperia abbiamo inaugurato il 53esimo progetto di questo tipo». I dati presentati dicono che, nel periodo agosto settembre 2010, rispetto allo stesso periodo del 2009, i servizi congiunti effettuati, nel lago Maggiore, tra le varie forze dell'ordine sono aumentati del 292%. Il numero delle unità impiegate è aumentato del 200%, mentre nell'area di Lugano i natanti controllati sono stati il 10% in più. Nel lago di Lugano non si è verificato alcun incidente (come l'anno prima). Tutti i servizi di sicurezza e prevenzione sul Maggiore sono aumentati, gli uomini utilizzati ad esempio sale da 485 a 1037.

Aumentano anche le azioni di contrasto dei reati, in particolare l'abuso di droga e alcool e immigrazione clandestina (+101% nel Maggiore, +267%), ma anche il contrasto delle stragi del sabato sera. Nel Maggiore sono anche schizzati a un +95% i controlli stradali, da 4.155 a 8.108.

Il patto prevede, adesso, l'attivazione congiunta presso le prefettura di Como e Varese, di un tavolo tematico operativo per le sicurezza delle acque interne, anche per i profili di protezione civile e soccorso lacuale. Tra gli impegni presi, il completamento dei progetti, il miglioramento della collaborazioni, maggiore formazione alle polizie locali. Maroni cita l'esempio di Verona. «La videosorveglianza funziona, ma deve essere sempre più integrata. A Verona abbiamo un progetto pilota che unisce in un'unica piattaforma tutte le telecamere cittadine, private e pubbliche, per seguire in tempo reale i malviventi».

Tra gli interventi, va segnalato quello dell'assessore La Russa che ha spiegato che la Regione non ha potuto investire soldi perché il patto di stabilità non glielo consente. Mentre il consigliere di stato del Canton Ticino Luigi Pedrazzini si è detto soddisfatto della collaborazione italo svizzera ma ha chiesto maggiore tempestività nel far circolare le informazioni tra forze di polizia, per risolvere anche il problema delle rapine ai benzinai di confine.

14/02/2011

Roberto Rotondoredazione@varesenews.it